



FONDAZIONE ITALIANA PER LA FOTOGRAFIA

PIEMONTESI IN CONGO

15 gennaio – 1 febbraio 2004

Via Avogadro 4, Torino

Inaugurazione

Mercoledì 14 gennaio ore 18.30

in collaborazione con

Fondazione Famiglia Piacenza, Pollone (Biella)

Museo dell'Emigrante, Roasio (Vercelli)

Fondo Felice Tabacco, Torino

Centro Piemontese di Studi Africani, Torino

Nell'ambito dell'ampia rassegna dedicata all'Africa, che si tiene alla GAM fino al 15 febbraio 2004, la Fondazione Italiana per la Fotografia presenta la mostra "Piemontesi in Congo". Circa un centinaio di immagini (stampe digitali da fotografie originali) raccolgono tre diverse esperienze di piemontesi in Congo Belga dai primi decenni del '900: Guido Piacenza, Felice Tabacco e alcune famiglie di Roasio.

Da studi condotti, emerge che in quegli anni circa il 25% dell'emigrazione Italiana in Congo proveniva dal Piemonte, con una concentrazione particolare dal vercellese. Il caso di Roasio è emblematico di questa "emigrazione" la cui memoria è messa in valore da una raccolta di testimonianze fotografiche e documentali.

Guido Piacenza: l'industriale viaggiatore curioso, compie, tra marzo e luglio del 1912, un viaggio risalendo il corso del fiume Congo da Kinsasha a Entebbe. Le sue immagini sono accompagnate da un preciso diario in cui si descrivono paesaggi, genti e tradizioni. Appassionato di fotografia, ma anche di cinema, ha inoltre documentato il viaggio con una serie di filmati che saranno proiettati per gentile concessione della Famiglia Piacenza, in collaborazione con il Museo Nazionale del Cinema.

Felice Tabacco, medico specializzato in medicina tropicale ad Anversa, appassionato di entomologia e con interessi etnografici, entra al servizio della colonia nel 1921. Accanto alle immagini che riguardano più da vicino la sua professione di medico, altre prendono in esame, oltre a momenti della vita quotidiana, alcuni aspetti etnologici ed antropologici (le acconciature in uso presso le diverse etnie, le scarificazioni e i piattelli labiali come tratti distintivi e di status).

Infine l'esperienza dei Roasiani, che già a fine '800 partono in cerca di nuove opportunità di lavoro, e che in Congo si stabiliscono fino alla metà degli anni '70, quando la politica della confisca delle terre e la recrudescenza del nazionalismo rendono il paese insicuro e economicamente instabile. Le immagini documentano le loro attività, dalla dipendenza dalle grandi imprese di sfruttamento belghe, alla fondazione di imprese autonome in campo edile, commerciale, agricolo.

La mostra è accompagnata da un catalogo con contributi storici e antropologici a cura del Centro Piemontese di Studi Africani.

Mostra: Piemontesi in Congo
Sede: Fondazione Italiana per la Fotografia
Via Avogadro 4 10121 Torino
Inaugurazione mercoledì 14 gennaio 2004, ore 18.30
Durata: 15 gennaio -- 1 febbraio 2004
Orari: Da martedì a venerdì 16-20
Sabato, domenica e festivi 10 - 20
Ingresso: Gratuito

Ufficio Stampa

Emanuela Bernascone 011 544132-546494
fond.foto.stampa@libero.it www.fif.arte2000.net

PIEMONTESI IN CONGO

15 gennaio – 1 febbraio 2004

Guido Piacenza

(Pollone – Biella 1881 / Torino 1939)

Compiuti gli studi presso il Padri Rosminiani (Domodossola) e dopo aver frequentato le migliori scuole tecniche dei più noti centri lanieri in Belgio e Germania, entra nell'azienda di famiglia. E' tra i soci fondatori dell'Unione Industriale di Torino. Sin da giovane manifesta uno spiccato interesse per l'innovazione tecnologica e scientifica. Partecipa alle più importanti gare di aerostatica come la Gordon-Bennet (Zurigo) e nel 1910 conquista il record italiano d'altezza: 9400 mt. E' tra gli ideatori e promotori del campo d'aviazione di Biella. Nel 1912, animato da spirito di avventura e dal desiderio di portare il suo contributo alle conoscenze scientifiche, affronta il viaggio in Congo: risale il fiume omonimo proseguendo fino a Entebbe (Uganda) come testimoniano le fotografie, i diari e i filmati.

Negli anni successivi alla prima Guerra Mondiale dà vita insieme a Padre Alfani alle prime trasmissioni radiofoniche e organizza, alla Camera di Commercio di Torino, la prima mostra sulla Radiofonia.

Tra gli anni 20 e 30 allo scopo di impiantare dei vitigni, con la famiglia Vaccarino, bonifica l'isola di Giannutri portando alla luce i resti della villa di Domizio Enobarbo.

Felice Tabacco

(Limone P.te 1889 / Cuneo 1965)

Medico chirurgo e valoroso combattente nella prima Guerra Mondiale, appassionatosi di Africa durante un soggiorno di servizio in Libia, Tabacco, dopo essersi specializzato in medicina tropicale ad Anversa, entra al servizio della Colonia Congolese nel 1921. E' destinato dapprima al distretto del Bas Congo quindi, dopo essere stato promosso medico di prima classe, viene trasferito a Leopoldville. Nel 1924 gli è affidata la direzione dei servizi sanitari al campo militare di Kunzulu, in seguito la direzione della missione medica del Kwango e la missione profilattica contro la malattia del sonno a Lisala. Lascia il servizio nel 1936, ma rimane in Congo ancora tre anni alle dipendenze della Compagnia Ferroviaria dei Grandi Laghi ad Albertville.

Collezionista eclettico, è appassionato di automobili, francobolli, letteratura, fotografia, oltre che di entomologia. Ha saputo concretizzare i suoi molteplici interessi in raccolte ampie e documentate. Tra le più importanti, quella di insetti, conservata al Museo di Scienze Naturali di Bra (Cuneo) e in parte donata al Museo di Tervueren.

Roasio è un paese di 2.400 abitanti in provincia di Vercelli che, per le massicce emigrazioni è conosciuto come "il paese con la valigia". Le ondate migratorie iniziano nella seconda metà del '700 verso la Francia e la Svizzera, poi nell'800 verso gli Stati Uniti, il Sudamerica, Centro e Sud Africa e agli inizi del '900 verso il Congo Belga. La spinta ad abbandonare il paese è data dalla totale mancanza di risorse industriali e agricole e dalla speranza di trovare un lavoro che consenta di acquistare nuova terra e mantenere la famiglia in patria. I Roasiani che hanno vissuto in Congo sono circa 132, pari al 21% degli emigranti Vercellesi e al 12,6% dell'intero Piemonte. Le famiglie che maggiormente hanno contribuito a testimoniare le loro esperienze in Africa sono: i Micheletti, i D'Alberto, i Noca, i Montà, i Caviggia, i Gualinetti, i Trabucco e i Cerruti che prevalentemente si stabilirono in Katanga, nel Kivu e nella capitale Leopoldville. Le attività principali furono all'inizio legate allo sbancamento per conto dell'Union Minière e della Société Chemins de Fer du Haut Katanga e, successivamente, raggiunta una maggiore disponibilità economica, si estesero

ad attività autonome, prevalentemente nel campo edilizio, ma anche in quello dei trasporti, dell'import-export e nel settore agricolo, creando piantagioni di caffè, tè, china e concessioni di sfruttamento del legname, soprattutto nel Kivu. All'inizio della Seconda Guerra Mondiale e per tutta la sua durata molti roasiani furono deportati in campi di internamento quali nemici del Belgio. Quasi tutti sono rientrati a Roasio a partire dalla seconda metà del '900 e fino al 1974 a seguito della politica di nazionalizzazione e confisca delle attività.

PROFILO GEO-ECONOMICO

Repubblica Democratica del Congo

Stato dell'Africa Centrale a cavallo dell'Equatore, è per estensione il secondo stato africano dopo il Sudan. Noto dal 1971 al 1997 come Zaire, è oggi una Repubblica Presidenziale con parlamento unicamerale. La capitale è Kinshasa.

Il territorio coincide quasi interamente con il bacino del fiume Congo, navigabile per 3.000 Km. fino a Kinshasa e, dopo le cascate e le rapide di Livingstone, ancora per i 160 Km del maestoso estuario.

Gran parte del territorio è ricoperto dalla foresta pluviale sempreverde. E' presente l'intera gamma della fauna tipica dei climi equatoriali e subequatoriali: mammiferi (scimmie antropomorfe, gorilla, elefanti, rinoceronti, ippopotami, okapi, giraffe, zebre, antilopi, leoni, bufali) uccelli, rettili (pitoni, coccodrilli), insetti (farfalle di grandi dimensioni e colori bellissimi, termiti, e mosche tsé-tsé).

Il tasso elevato di crescita della popolazione insieme all'età media che non supera i 50 anni di vita, il tasso di mortalità infantile pari al 99,5% e il bassissimo reddito, fanno del Congo un paese considerato a basso sviluppo umano.

Data la vastità del territorio, la varietà etnica è notevole. Il gruppo principale è quello dei **Bantu** (al centro e al nord), nelle aree settentrionali sono presenti minoranze etniche di ceppo sudanese e a nord-est gruppi nilotici. I **Pigmei**, i più antichi abitanti di questo territorio, ridotti a poche centinaia di migliaia, vivono nel folto della foresta.

Base dell'economia è il settore minerario: rame, cobalto, peclenta, oro e diamanti fra le maggiori risorse.

Il settore agricolo è arretrato (è coltivato solo il 3,4% del territorio) e costringe il paese a una pesante importazione di generi alimentari. Principale coltura commerciale è il caffè seguita dal cotone, dalla palma da olio, dal tè e dal cacao.

Inferiore alle risorse potenziali sono la pesca, l'allevamento, lo sfruttamento delle foreste e l'industria.

PROFILO STORICO

Il territorio che costituisce l'attuale Repubblica Democratica del Congo (Zaire dal 1971 al 1997) fu riconosciuto dal Congresso di Berlino (1885) stato indipendente sotto la sovranità, a titolo personale, del Re Leopoldo II del Belgio.

Il sovrano pose fine al commercio degli schiavi, ma sfruttò la colonia con la collaborazione dei capitali delle grandi compagnie finanziarie straniere.

Nel 1908, a seguito delle severe critiche al governo, il Re Leopoldo cedette allo stato il territorio che prese il nome di Congo Belga. Ma il sistema delle compagnie concessionarie perdurò e fra queste assunse grande potere l'Union Minière dell'Alto Katanga.

Sul finire degli anni '50 il Belgio ritenne di poter controllare le spinte anticolonialiste e indipendentiste, ma nel giugno del 1960 concesse l'indipendenza confidando di poter continuare a imporre un controllo di tipo neocoloniale.

Il Movimento Nazionale Congolese (MNC) guidato da P. **Lumumba** prevalse sul più moderato Abako guidato da J. **Kasavubu**, ma l'indipendenza si rivelò un evento traumatico per la fragile struttura socio-politica. Sostenuta dall'Union Minière, la ricchissima provincia del Katanga secessionò sotto la guida del leader locale M. **Ciombé**. Kasavubu e Lumumba chiesero l'intervento dell'ONU e successivamente entrarono in conflitto tra loro.

La secessione del Katanga fu definitivamente domata dall'ONU nel 1963.

Si succedettero i governi del lumumbista Adoula (1962-64) che vide una gigantesca guerriglia contadina capeggiata da Laurent Desiré **Kabila**, e il governo di Ciombé (1964-65).

Nel 1966 il colpo di stato del colonnello Mobutu instaurò una dittatura durata oltre 30 anni. Se da una parte Mobutu procedette alla nazionalizzazione dell'Union Minière, dall'altra il suo regime fu caratterizzato da aspetti repressivi e conservatori, favorito dall'appoggio delle potenze occidentali.

La rivolta armata dei **Banyamulenge** (movimento dell'etnia Tutsi perseguitata da Mobutu nella prima metà degli anni '90) sostenuta dal Ruanda e capeggiata da Kabila, nel 1997 portò all'occupazione di Kinshasa e alla fuga di Mobutu.

Anche il governo di Kabila deluse le aspettative e impose una dittatura non dissimile alla precedente e nel 1998 divampò la guerra civile che ben presto si trasformò in un conflitto di dimensioni regionali. Accanto agli insorti Uganda e Ruanda, a sostegno di Kabila Angola, Namibia, Ciad, Sudan, Zimbabwe. Nel 1999 si arrivò al cessate il fuoco, ma la guerra si prolungò fino all'anno successivo in cui si raggiunse l'intesa per il dispiegamento di una forza neutrale lungo i confini tra Uganda e Ruanda. Questo conflitto fu definito "la prima guerra mondiale africana", provocò 1.700.000 vittime e il crollo dell'economia. A Kabila, ucciso nel 2001, successe il figlio Joseph che concretizzò il suo impegno per la pace con il Ruanda con la firma del trattato di pace (2002).

Mostra:	Piemontesi in Congo
Sede:	Fondazione Italiana per la Fotografia Via Avogadro 4 10121 Torino
Inaugurazione	mercoledì 14 gennaio 2004, ore 18.30
Durata:	15 gennaio -- 1 febbraio 2004
Orari:	Da martedì a venerdì 16-20 Sabato, domenica e festivi 10 - 20
Ingresso:	Gratuito

Ufficio Stampa
Emanuela Bernascone 011 544132-546494
fond.foto.stampa@libero.it www.fif.arte2000.net


the official web site